

Domenica della Terza Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio: 1 Lettera ai Corinzi 10, 1 - 6. 10 - 12****Luca 13, 1 - 9****1) Orazione iniziale**

O Dio dei nostri padri, che ascolti il grido degli oppressi, concedi ai tuoi fedeli di riconoscere nelle vicende della storia il tuo invito alla conversione, per aderire sempre più saldamente a Cristo, roccia della nostra salvezza.

2) Lettura: 1 Lettera ai Corinzi 10, 1 - 6. 10 - 12

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.

Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

3) Commento ¹ su 1 Lettera ai Corinzi 10, 1 - 6. 10 - 12

- San Paolo nella 1 Cor. ci dice che l'uomo di terra e quello celeste sono collegati da una strada; strada che ci fa abbandonare il concetto di amare quelli che ci amano, di fare del bene a quelli ci fanno del bene e di adottare quello di amare i nemici, perdonare, non giudicare, dare senza calcolo e concedere misericordia senza limiti. questa è la strada che collega il cielo alla terra. Il grande spazio che collega i due Adamo tra loro.

- Paolo nel capitolo 8 aveva esortato i Corinti a non mangiare le carni sacrificate agli idoli e poi vendute sul mercato, per non confondere i fratelli più deboli nella fede, che avrebbero pensato a un ritorno dei cristiani ai riti pagani. Paolo stesso si offre come esempio in questo, sollecito della fede e della perseveranza di tutti i fratelli in Cristo. Prendendo spunto da ciò, nel capitolo 9 parla di sé e delle fatiche che sostiene per la diffusione del Vangelo. Non lo fa per vantarsene, ma per ricordare ai suoi interlocutori di quanto sia importante il suo lavoro e che anche loro devono seguire il suo esempio. Ora nel capitolo 10 ricorda come Israele fosse il popolo eletto, ma che a causa della sua testardaggine è stato respinto da Dio, che ha donato la sua benedizione a un altro popolo, quello dei cristiani. Tutto ciò per ricordare ai Corinti e anche a noi, che la vicinanza del Signore non è scontata, richiede di essere accolta e vissuta con gioia.

- 1 Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare,

Paolo nel versetto precedente aveva scritto che come un atleta si manteneva in allenamento per non correre il rischio di essere squalificato. Ora ricorda le prerogative del suo popolo, i suoi padri, che invece, proprio perché si cullavano nella predilezione di Dio per Israele, erano stati squalificati. Non vuole lasciare nell'ignoranza i Corinti perché provenendo dal paganesimo non potevano conoscere la storia di Israele. Tutti gli Israeliti avevano fatto delle esperienze straordinarie, erano stati salvati da Dio. Gli elementi di questa salvezza sono: la nube che è la presenza del Signore alla guida del suo popolo e poi sull'Arca dell'Alleanza. Vi è poi il passaggio del Mar Rosso.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano *Matris Domini*

- 2 tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, 3 tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, 4 tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo.

Paolo rilegge i fatti dell'Esodo come un cammino catecumenale. Il passaggio del Mar Rosso viene letto da Paolo come un battesimo, la manna nel deserto come l'eucaristia. È sorprendente poi che Paolo introduca la presenza stessa di Cristo nell'Esodo. L'apostolo riprende una leggenda rabbinica secondo cui la roccia dalla quale sgorgava l'acqua seguiva il popolo nel suo muoversi nel deserto. Tale roccia fu interpretata come la sapienza di Dio e quindi per Paolo fu facile identificarla con Cristo.

- 5 Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Tutti fecero esperienza della salvezza e della vicinanza di Dio, ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio, poiché si era ribellata a Lui nel deserto. Chi si allontana dalla vita trova dunque la morte.

- 6 Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.

La storia di Israele prefigura quella della Chiesa. Le vicende passate devono servire come ammonimento per il presente. Vi sono degli errori che gli Israeliti hanno fatto e in cui anche i credenti di tutti i tempi possono cadere. Come fare per non cadere in questi errori? La prima risposta è di non desiderare cose cattive. Seguono i versetti 7-9 che la liturgia di oggi non ci fa leggere, che riportano i principali peccati di Israele: l'idolatria, una sessualità disordinata, la mormorazione e la provocazione nei confronti di Dio e di Mosè. Tutti peccati da cui anche i Corinti venivano attratti, soprattutto i primi due, poiché facevano parte del loro passato di pagani.

- 10 Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Anche il terzo peccato però poteva interessare i Corinti, soprattutto coloro che si facevano forti dei propri doni carismatici (dono delle lingue, di stati estatici...) e pensavano di essere più importanti degli altri all'interno della comunità. Chi mormora e non vuole rimanere con il Signore diventa vittima dello sterminatore. Nella mentalità ebraica questo personaggio era il demonio che portava in sé le minacce e le malattie del gregge. I riti più antichi della Pasqua (il cospargere di sangue le entrate delle case e delle tende) servivano appunto per scongiurare la sua azione. Lo sterminatore dunque è Satana che alletta i credenti ma poi li fa suoi schiavi.

- 11 Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi.

La storia di Israele serve quindi ai fedeli di Corinto come avvertimento. Chi si discosta da Dio non ha scampo. Per Paolo l'impegno a rimanere nel Signore era ancora più urgente poiché pensava che il ritorno di Gesù nella gloria fosse imminente. L'impegno però rimane urgente per tutti, poiché la scelta per il Signore si può fare solo finché dura la nostra vita, che anche se lunga è pur sempre un tempo limitato.

- 12 Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

Il nostro brano dunque termina con l'invito a stare in guardia. Si tratta di un'auto-valutazione molto importante. Chi è che crede di stare in piedi? Colui che si basa solo su se stesso e sulle proprie forze. Valuti bene da dove viene la sua sicurezza, se la sua forza è davvero tale. Stia attento a non cadere nel peccato, soprattutto in quello dell'orgoglio.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 13, 1 - 9

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 13, 1 - 9

- L'uomo non è stato creato per rovinarsi la vita. Non si può neanche immaginare che, fornito di ragione, egli lo desideri. E tuttavia tutto sembra svolgersi in modo che ciò avvenga, a tale punto che si arriva a dubitare dei propri desideri di pienezza e perfino a negare la loro possibilità. Un fatto nuovo è accaduto nella storia, che "molti profeti e re hanno voluto vedere e non hanno visto, e udire e non hanno udito". Una Presenza inevitabile, provocatoria, di un'autorità fino ad allora sconosciuta, che ha il potere di risvegliare nel cuore dell'uomo i suoi desideri più veri; un Uomo che si riconosce facilmente come la Via, la Verità e la Vita per raggiungere la propria completezza. Il momento è quindi decisivo, grave. Quest'uomo chiama tutti quelli che sono con lui a definire la propria vita davanti a lui. Ma c'è un'ultima e misteriosa resistenza dell'uomo proprio davanti a colui di cui ha più bisogno.

Bisogna quindi ingaggiare una battaglia definitiva perché l'uomo ritrovi il gusto della libertà. E Cristo lotterà fino alla morte, per dare "una dolce speranza e per concedere dopo i peccati la possibilità di pentirsi" (cf. Sap 12,19).

Ma non tentiamo di ingannarci. Ci troviamo nelle ultime ore decisive. Cristo può, in un ultimo momento di pazienza, prolungare il termine, come fa per il fico della parabola, ma non lo prolungherà in eterno!

- La supplica del Signore: convertitevi o perirete.

Cronaca dolente, di disgrazie e di massacri. Dio dove eri quel giorno? Quando la mia bambina è stata investita, dov'eri? Quando il mio piccolo è volato via dalla mia casa, da questa terra, come una colomba dall'arca, dove guardavi? Dio era là, e moriva nella tua bambina; era là in quel giorno dell'eccidio dei Galilei nel tempio; ma non come arma, bensì come il primo a subire violenza, il primo dei trafitti, sta accanto alle infinite croci del mondo dove il Figlio di Dio è ancora crocifisso in infiniti figli di Dio. E non ha altra risposta al pianto del mondo che il primo vagito dell'alleluja pasquale.

Se non vi convertirete, perirete tutti. Non è una minaccia, non è una pistola puntata alla tempia dell'umanità. È un lamento, una supplica: convertitevi, invertite la direzione di marcia: nella politica amorale, nell'economia che uccide, nell'ecologia irrisa, nella finanza padrona, nel porre fiducia nelle armi, nell'alzare muri. Cambiate mentalità, onesti tutti anche nelle piccole cose, e liberi e limpidi e generosi: perché questo nostro Titanic sta andando a finire diritto contro un iceberg gigantesco.

Convertitevi, altrimenti perirete tutti. È la preghiera più forte della Bibbia, dove non è l'uomo che si rivolge a Dio, è Dio che prega l'uomo, che ci implora: tornate umani! Cambiate direzione: sta a noi uscire dalle liturgie dell'odio e della violenza, piangere con sulle guance le lacrime di quel bambino di Kiev, gridare un grido che non esce dalla bocca piena d'acqua, come gli annegati nel Mediterraneo. Farlo come se tutti fossero dei nostri: figli, o fratelli, o madri mie. Non domandarti per chi suona la campana/ Essa suona sempre un poco anche per te (J. Donne).

Poi il Vangelo ci porta via dai campi della morte, ci accompagna dentro i campi della vita, dentro una visione di potente fiducia. Sono tre anni che vengo a cercare, non ho mai trovato un solo frutto

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

in questo fico, mi sono stancato, taglialo. No, padrone! Il contadino sapiente, che è Gesù, dice: "No, padrone, no alla misura breve dell'interesse, proviamo ancora, un altro anno di lavoro e poi vedremo". Ancora tempo: il tempo è il messaggero di Dio. Ancora sole, pioggia e cure, e forse quest'albero, che sono io, darà frutto. Il Dio ortolano ha fiducia in me: l'albero dell'umanità è sano, ha radici buone, abbi pazienza. La pazienza non è debolezza, ma l'arte di vivere l'incompiuto in noi e negli altri. Non ha in mano la scure, ma l'umile zappa. Per aiutarti ad andare oltre la corteccia, oltre il ruvido dell'argilla di cui sei fatto, cercare più in profondità, nella cella segreta del cuore, e vedrai, troverai frutto, Dio ha acceso una lucerna, vi ha seminato una manciata di luce.

- Quell'invito a cambiare rotta su ogni fronte.

Che colpa avevano i diciotto morti sotto il crollo della torre di Siloe? E quelli colpiti da un terremoto, da un atto di terrorismo, da una malattia sono forse castigati da Dio? La risposta di Gesù è netta: non è Dio che fa cadere torri o aerei, non è la mano di Dio che architetta sventure.

Ricordiamo l'episodio del "cieco nato": chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché nascesse così? Gesù allontana subito, immediatamente, questa visione: né lui, né i suoi genitori. Non è il peccato il perno della storia, l'asse attorno al quale ruota il mondo. Dio non spreca la sua eternità e potenza in castighi, lotta con noi contro ogni male, lui è mano viva che fa ripartire la vita. Infatti aggiunge: Se non vi convertirete, perirete tutti.

Conversione è l'inversione di rotta della nave che, se continua così, va dritta sugli scogli. Non serve fare la conta dei buoni e dei cattivi, bisogna riconoscere che è tutto un mondo che deve cambiare direzione: nelle relazioni, nella politica, nella economia, nella ecologia. Mai come oggi sentiamo attuale questo appello accorato di Gesù. Mai come oggi capiamo che tutto nel Creato è in stretta connessione: se ci sono milioni di poveri senza dignità né istruzione, sarà tutto il mondo ad essere deprivato del loro contributo; se la natura è avvelenata, muore anche l'umanità; l'estinzione di una specie equivale a una mutilazione di tutti.

Convertitevi alla parola compimento della legge: " tu amerai". Amatevi, altrimenti vi distruggerete. Il Vangelo è tutto qui. Alla gravità di queste parole fa da contrappunto la fiducia della piccola parabola del fico sterile: il padrone si è stancato, pretende frutti, farà tagliare l'albero. Invece il contadino sapiente, con il cuore nel futuro, dice: "ancora un anno di cure e gusteremo il frutto". Ancora un anno, ancora sole, pioggia e cure perché quest'albero, che sono io, è buono e darà frutto. Dio contadino, chino su di me, ortolano fiducioso di questo piccolo orto in cui ha seminato così tanto per tirar su così poco. Eppure continua a inviare germi vitali, sole, pioggia, fiducia. Lui crede in me prima ancora che io dica sì. Il suo scopo è lavorare per far fiorire la vita: il frutto dell'estate prossima vale più di tre anni di sterilità. E allora avvia processi, inizia percorsi, ci consegna un anticipo di fiducia. E non puoi sapere di quanta esposizione al sole di Dio avrà bisogno una creatura per giungere all'armonia e alla fioritura della sua vita. Perciò abbi fiducia, sii indulgente verso tutti, e anche verso te stesso.

La primavera non si lascia sgomentare, né la Pasqua si arrende. La fiducia è una vela che sospinge la storia. E, vedrai, ciò che tarda verrà.

6) *Momento di silenzio*

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Perché non crediamo che ci siano vie intermedie tra una vita convertita al Vangelo e una vita non convertita. Preghiamo?
- Perché invece di lamentarci del passato e di preoccuparci per il futuro ci catturi la bellezza di vivere il presente. Preghiamo?
- Perché sappiamo che al di là del nostro rifiuto Tu rinnovi sempre la possibilità di migliorarci nel Tuo amore. Preghiamo?
- Perché la profondità del Tuo essere suscita sempre in noi il desiderio di conoscerti e di entrare in relazione con Te. Preghiamo?
- Discernimento: come commentiamo gli avvenimenti di ogni giorno, le notizie del telegiornale in famiglia, con i nostri amici, con i nostri colleghi?
- Mettersi in gioco: in questa Quaresima, nei rimanenti giorni che ci separano dalla Pasqua, cosa posso fare di diverso, cosa posso cambiare nella mia vita per vivere più in profondità le mie giornate?
- "Zappare e concimare" la nostra vita. Cercare di identificare due azioni concrete per fare evolvere le mie giornate, per cambiare il rapporto con noi stessi, con i nostri familiari, con quelli che incontriamo. Preghiamo?
- Come osservare oggi, nella nostra società consumistica la proposta di Gesù?
- Casa vuole dire oggi " essere misericordiosi...come il Padre del cielo?
- Quali sono le nostre speranze dopo aver letto i testi della liturgia odierna?

8) Preghiera: Salmo 102***Il Signore ha pietà del suo popolo.***

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.*

9) Orazione Finale

O Padre, solo Tu hai parole di vita eterna. Solo Tu ci elevi alla nostra dignità di uomini e figli. Aiutaci a costruire la nostra vita al servizio di questa luminosa verità.